

5 ERRORI PSICOLOGICI CHE DISTRUGGONO UNA PROVA

E che nessuno ti ha mai spiegato

Jose Alcácer
Direttore · pedagogo musicale

Non basta muovere le mani
La psicologia del direttore nelle formazioni amatoriali

INTRODUZIONE

Per anni ci è stato insegnato a dirigere la musica.
A battere i tempi, correggere l'intonazione, pretendere precisione.

Ma nelle prove reali — quelle vere — i problemi raramente iniziano dalla partitura.

Iniziano dal clima.
Dalla comunicazione.
Da ciò che non viene detto.

Questo documento raccoglie cinque errori psicologici comuni nelle prove delle formazioni amatoriali.
Se ti riconosci in qualcuno di essi, non è un difetto: è esperienza.

ERRORE 1 · Credere che il problema sia musicale

Molte prove non falliscono per note, ritmo o equilibrio, ma per il clima emotivo del gruppo.

Quando una banda è tesa, demotivata o disconnessa, la musica finisce per rifletterlo.

Prima di ripetere un passaggio dieci volte, vale la pena chiedersi:
che cosa sta succedendo davvero nel gruppo?

ERRORE 2 · Confondere il silenzio con l'attenzione

Il silenzio non significa sempre concentrazione.

A volte è stanchezza.

O paura di sbagliare.

O semplice disconnessione.

Un gruppo silenzioso non è necessariamente un gruppo coinvolto.

ERRORE 3 · Non verbalizzare i conflitti

Ciò di cui non si parla non scompare.

Si incancrenisce.

I conflitti ignorati spesso si trasformano in apatia, ironia o logoramento silenzioso, e finiscono per influire sulla prova molto più di qualsiasi errore musicale.

ERRORE 4 · Guidare solo attraverso l'autorità

L'autorità è necessaria, ma non sufficiente.

Quando la leadership si basa esclusivamente sul ruolo o sulla carica, nasce la distanza.

Dirigere non significa imporre soluzioni, ma creare un contesto in cui il gruppo possa funzionare, fidarsi e avanzare.

ERRORE 5 · Dimenticare che anche il direttore è umano

La stanchezza emotiva del direttore esiste.

Negarla non ti rende forte.

Ti rende fragile.

Riconoscerla è il primo passo per dirigere meglio... e più a lungo.

CONCLUSIONE

Se ti sei riconosciuto in uno di questi errori, non è un problema.

È il punto di partenza.

Tutto questo — e molto di più — è sviluppato nel libro:

Non basta muovere le mani

La psicologia del direttore nelle formazioni amatoriali

Jose Alcácer

Dirigere non è muovere le mani.

È comprendere le persone.

SULL'AUTORE

Jose Alcácer è direttore di banda, clarinettista e pedagogo. La sua carriera si è sviluppata principalmente nel mondo delle **formazioni amatoriali**, dove per anni ha diretto, insegnato e vissuto le realtà umane che raramente compaiono nei manuali di direzione.

Oltre al gesto e alla tecnica, il suo interesse si concentra sui **processi psicologici ed emotivi** che influenzano il funzionamento di un gruppo: motivazione, comunicazione, leadership, clima della prova e logoramento emotivo del direttore.

Affianca l'attività di direzione musicale alla docenza e alla formazione di futuri musicisti e direttori, difendendo una visione della direzione basata non solo sul controllo del suono, ma sulla **comprendione delle persone** che lo producono.

Questo approccio dà origine al libro **Non basta muovere le mani**, una riflessione onesta e pratica sulla psicologia del direttore in contesti reali, pensata per chi dirige bande, orchestre e formazioni in cui il fattore umano è importante quanto la partitura.

Perché dirigere non è solo dare gli attacchi.

È sostenere i gruppi, prendersi cura dei processi e imparare ad ascoltare se stessi.